



CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE **VERBALE del 14 marzo 2022**

PRESENTI: Donghi mons. Norberto; Colino don Francesco; Ferri don Tarcisio; Guastamacchia don Stefano; Villa don Giuseppe; Cappellini diac. Alvaro; Pietroboni diac. Cesare; Nissoli Ivan; Rossi Sandra; Albertini Claudio; Barazzetti Pinuccia; Borella Giovanna; Ceruti Gabriele; Ceruti Monica; D'Ambrosio Elena; Esposito Pasquale; Ferri Gianfranco; Goisis Chiara; Grossi Paolo; Iazzetta Floranna; Lorenzi Renato; Marcone Emanuele; Marta Giuly; Pellegrini Adriano; Scasserra Luisa; Siface Dario; Ubiali Andrea; Venturini Mario; Vescovi Palma.

ASSENTI GIUSTIFICATI: Boellis don Giovanni; Colosio don Roberto; Locati padre Giuseppe; Minori padre Eugenio; padre Shenouda; D'Acchioli Giuseppe; Gifuni Roberta.

ASSENTI NON GIUSTIFICATI: Menotti Matteo.

Dopo il momento di preghiera iniziale e dopo aver comunicato l'ingresso nel Consiglio Pastorale di Gabriele Ceruti al posto di Patrizia Scotti, viene dato avvio alla seduta del Consiglio Pastorale.

1. Momento di incontro e confronto con il gruppo Barnaba

Ivan Nissoli, moderatore del gruppo Barnaba del nostro decanato, ha presentato il gruppo, il percorso fatto in questi mesi e ciò che avverrà.

Il gruppo Barnaba è un gruppo di persone chiamato ad avviare le assemblee sinodali decanali, che sostituiscono il Consiglio Pastorale decanale. Ci si è resi conto come in questi anni la dimensione del decanato sia rimasta dietro le quinte per dare spazio alla nascita delle comunità pastorali. Questo gruppo è chiamato ad avere uno sguardo aperto al territorio (decanato) e a sollecitare la presenza della Chiesa in un contesto sociale. Deve figurarsi come luogo dinamico e capace di parlare del territorio e di ambiti sovra parrocchiali. Per la composizione, non sono state date indicazioni diocesane predefinite. Il gruppo è composto da 13 membri: i parroci delle due comunità pastorali e 11 laici (Ivan Nissoli -moderatore-, Renato Lorenzi -segretario -, Sandra Rossi, AnnaRosa Moro, Dario Siface, Claudio Albertini, Giambattista Armelloni e tre membri della comunità pastorale San Giovanni XXIII).

Ad oggi, il lavoro è stato quello di capire e leggere il tempo che stiamo vivendo (in modo particolare legato al post-covid) e la dimensione del territorio. Partendo da queste due coordinate, si è cercato di capire quali potessero essere le realtà che era prioritario incontrare affinché "nessuno rimanga indietro". In questo percorso ci si vuole basare su due aspetti: l'ascolto della realtà che ci può aiutare a comprendere i bisogni, le risorse esistenti e le sfide da affrontare; capire su quali piste è possibile operare o tentare di operare.

Il gruppo ha notato come questo clima sinodale stia pian piano passando nella vita ordinaria parrocchiale.

- Viene citata ad esempio la commissione famiglie, la quale ha scelto di convocare varie realtà legate all'ambito familiare per costruire un percorso condiviso in avvicinamento al giubileo delle famiglie. Questo esempio mostra come diventi sempre più importante aprirsi anche ad altre realtà.
- Un altro esempio riguarda la Fondazione Portaluppi e le Acli, che insieme ad altre realtà, hanno dato avvio a un percorso legato al mondo socio-politico. Si vuole porre al centro della riflessione realtà locali, rilette però alla luce del tempo presente. In particolare, ci si vuole soffermare su tre dimensioni: il tema del lavoro (la cooperazione); il tema dell'economia e della finanza (la BCC) e il tema della cultura (nascita del Teatro Filodrammatici e del Popolo Cattolico)

Don Norberto sottolinea come quando si parli di “Chiesa in uscita” si faccia riferimento proprio a questo modo di condividere, di coinvolgere, di mettersi in rete. Il gruppo Barnaba dovrebbe diventare da esempio per la nostra comunità pastorale.

2. Discussione a gruppi sul tema del sinodo

Il Consiglio Pastorale si è diviso in quattro gruppi tematici. Infatti, si è ritenuto fecondo per il nostro lavoro, sintetizzare in macroaree gli interrogativi proposti dal documento preparatorio del sinodo. Ogni gruppo ha preso in considerazione una delle seguenti aree.

A. identità ecclesiale e comunicazione (Paolo Grossi)

I COMPAGNI DI VIAGGIO – ASCOLTARE

Potrebbero esserci diverse interpretazioni su chi sono i compagni di viaggio.

Nella chiesa locale cammina insieme chi partecipa ai momenti celebrativi, alla catechesi, ai momenti caritativi. Oggi questo è un insieme molto eterogeneo, ci sono percorsi molto diversificati e che mirano a finalità diverse.

Il Papa, i vescovi e i presbiteri sono le guide del cammino, chiedono di camminare insieme, ma molti cristiani tendono a seguire la propria via, a crearsi una chiesa “fai da te”.

Chi guida il cammino spesso dedica una buona parte del suo tempo alle necessità quotidiane, al “funzionamento della macchina”. La paura di rimanere indietro in queste attività porta spesso a scelte prese velocemente, in autonomia e senza coinvolgimento, a scapito di un percorso di gruppo alla ricerca di soluzioni più condivise. Il doversi dedicare a molte operazioni pratiche toglie spazio alla preghiera e al pensiero.

Nel cammino i gruppi lasciati ai margini sono moltissimi, da chi è povero e nella sofferenza a chi, appagato dalla vita e dal denaro non sente la necessità dell’incontro con Dio.

La complessità di definire i compagni di viaggio può portare a considerare come tale il prossimo, quindi potenzialmente tutte le persone, comprese quelle fuori dalla Chiesa. Considerandoci tutti peccatori, siamo tutti sullo stesso cammino e possiamo offrire come pane le nostre testimonianze.

Anche se le esperienze sono molto diverse tra le persone, la testimonianza reciproca ci può aiutare a trovare punti di contatto. L’oratorio, ad esempio, è un luogo dove si crea la possibilità di porsi in ascolto e di scambiarsi esperienze, per comprendere se siamo in cammino insieme.

PRENDERE LA PAROLA – DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il cristiano avverte una certa difficoltà a comunicare il Vangelo all’esterno degli ambienti “protetti” ecclesiastici. Spesso bisogna usare un linguaggio adatto, il canale di relazione corretto, che non sono facili da individuare.

La comunicazione della Chiesa verso l’esterno è probabilmente insufficiente, vi sono molti canali come foglietti informativi, carta stampata, siti internet, chat, ma spesso vengono usati solo per comunicare eventi e non per l’evangelizzazione attraverso la Parola di Dio. I momenti celebrativi hanno questa funzione, ma non hanno significato e attrattività per chi è fuori dalla Chiesa.

È necessario quindi individuare dei nuovi metodi per diffondere la Parola di Dio all’interno della società, come ad esempio avviene già nel mondo della scuola dove un rappresentante del clero può confrontarsi quotidianamente con gli studenti. Questo ascolto reciproco permette di avvicinarsi all’obiettivo, che è l’incontro con Gesù.

B. celebrare (Pinuccia Barazzetti)

Dopo un’attenta riflessione sul termine

Celebrare= festeggiare qualcosa insieme → camminare insieme → preghiera e solidarietà se camminano insieme offrono uno dei volti più splendidi della comunione in Cristo che siamo chiamati a costruire giorno dopo giorno

si sottolineano alcuni problemi del dopo pandemia :

- Mancano parecchi fedeli : come ha detto l’Arcivescovo “ non siamo tutti ma siamo qui per tutti “
- dove sono i giovani
- il vuoto degli oratori
- partecipazione notevole alla novena : dove sono adesso

- la messa momento fondamentale della fede → punto di partenza dell'essere cristiani perché devo andare a messa ? meglio cambiare in “ perchè voglio-desidero andare
- Perché la partecipazione alla Messa ha come Centro l'Eucarestia; è Preghiera, Grazia e Santificazione per il bene di ognuno e di tutta la Santa Chiesa, consapevoli di essere alla presenza di Dio
- Siamo più attrattivi per come stiamo davanti a Dio, non per quello che facciamo; siamo strumenti, che portano tutto davanti a Dio, che attraverso noi, opera e si fa conoscere!
- C'è e si va alla Messa, perché è lì che ogni volta si compie il sacrificio di Cristo per la salvezza di tutta l'umanità, è fare memoria dell'ultima cena, gesto nel quale ha promesso di rimanere con noi fino alla fine del mondo

Come e cosa possiamo aggiungere a ciò che si fa già ?

- la messa deve essere vissuta da tutti in modo attivo e non subito :
 1. canti legati alle letture
 2. coralità nel pregare : unione di voci (serve che il prete mantenga unita la preghiera oppure la voce guida)
 3. abbinamento anche dei gesti alle letture : esempio come ha fatto da don Norberto alla messa della “ giornata della parola “ : il sacerdote porta all'ambone il lezionario e lo fa vedere ai fedeli – ci si ricorda
 4. porre all'ingresso interno della chiesa l'oggetto di riferimento : entrando il fedele si chiede perché è qui questo oggetto ? porsi delle domande
 5. se possibile esporre sull'altare e in luogo ben visibile la “frase o l'immagine “ del vangelo più importante per quella domenica
 6. omelia incisiva con fatti e parole di cui ci si ricorda : l'omelia, incisiva sì, ma deve essere esclusivamente la spiegazione del Vangelo e della Sacra Scrittura del giorno, e se aiuta il riferimento a un Santo, - per le necessità varie della comunità, queste è giusto che siano negli avvisi
 7. Oppure se c'è qualche urgenza-emergenza ricordarlo nell'omelia perchè alla fine i fedeli talvolta sono distratti
 8. i lettori devono scandire bene la parola che deve essere “sentita chiara e forte” : il lettore non è il protagonista è il mediatore tra Dio e chi ascolta la parola
 9. a fine messa il prete con il diacono (o chi c'è con lui) scende dall'altare e va all'uscita della chiesa a salutare i fedeli : è un modo per conoscerli = ti aspetto : essere attesi da qualcuno non ti fa sentire solo soprattutto in questo periodo
 10. se vedo qualcuno di nuovo a messa , andare ad incontrarlo e se lo vedo per strada salutarlo
- ritornare a benedire le case : è vero non si può fare e allora benediciamo le vie, i cortili i piazzali invitando le persone ad accendere un lume e chi può a pregare
- partire dagli oratori come momento celebrativo del cammino insieme

C. corresponsabilità nella missione e discernimento

Riteniamo che i temi della corresponsabilità nella missione, del discernere sinodale e del decidere, si richiamino a vicenda nel nostro cammino ecclesiale. Pensiamo che quando si parla di corresponsabilità e di discernimento occorra partire dal presupposto che tutto deve basarsi sul Vangelo e prendere da esso lo stile da seguire. Abbiamo provato così a sintetizzare ciò che potrebbe alimentare un agire corresponsabile e la possibilità di discernere e decidere in modo sinodale.

Innanzitutto, occorre conoscere e condividere il progetto del nostro agire. La missione della Chiesa è di insegnare l'Amore così come ce lo indica Gesù nel Vangelo. Da ciò scaturisce il bisogno di costruire relazione autentiche e significative. Proprio con esse ci si sostiene anche nelle difficoltà e ci permettono di aver stima l'uno dell'altro. Per questo sarebbe importante riflettere sui modi con cui viene attivata, nelle nostre realtà, la corresponsabilità. In molte occasioni si lascia al sacerdote il compito di invitare le persone a collaborare, pensando che debba essere la “figura istituzionale” a farlo. Occorre invece stimolare una consapevolezza personale anche tra i laici sul tema della corresponsabilità nella missione ecclesiale: se per alcune questioni può essere importante che l'invito arrivi dal sacerdote, per molte altre bisognerebbe aiutare i laici ad

acquisire consapevolezza e competenza, ricevendo anche fiducia dai pastori. Inoltre, occorre vincere la timidezza che, molte volte, prende il sopravvento e ci limita nel costruire nuove relazioni.

Queste relazioni dovrebbero ricordarci ogni giorno che tutti siamo chiamati a metterci in gioco, sacerdoti e laici insieme. Non dovrebbe esistere quindi il “delegare a qualcun altro il mio compito” (anche se è un rischio presente). Potrebbe essere importante rivedere alcune modalità di coinvolgimento delle persone, sia nella fase consultiva (discernimento) sia in quella operativa (corresponsabilità). *Nel nostro consiglio pastorale potrebbe essere importante proporre in più occasioni, ovviamente in base alle tematiche, la modalità di confronto in piccoli gruppi. Questo permette un maggior coinvolgimento di ciascun membro e di discutere in modo più puntuale le tematiche.*

Per aiutare le persone nel discernere potrebbe essere utile innanzitutto capire quali sono le decisioni da prendere. Spesso, infatti, c'è confusione su quale sia l'oggetto della dimensione consultiva e deliberativa. Tante volte le nostre decisioni riguardano aspetti di operatività molto spiccia; altre volte i laici vengono coinvolti solamente per la fase di attuazione delle scelte. Importante sarebbe quindi sollecitare i laici anche nella fase consultiva. *A tal proposito, il nostro consiglio pastorale risulta poco vivo, propositivo e partecipativo.* Infine, la corresponsabilità ci fa riscoprire la cura dell'insieme. Ognuno, nella Chiesa, ha un suo compito e quindi è responsabile di un pezzettino. Ma nella corresponsabilità si prende in considerazione una visione globale della Chiesa: ognuno è chiamato ad andare oltre al proprio pezzettino, ad esserne consapevole e a conoscenza. A tal proposito, risulta importante imparare a leggere la realtà con criteri nuovi, con uno sguardo profetico.

Diventa così importante sostenere la condivisione e la comunicazione, come anche confrontarsi prima sugli argomenti / temi e poi condividere la parte operativa. *Nella nostra comunità risulta di difficile gestione la relazione con le commissioni pastorali e con le commissioni parrocchiali. Non vi è una condivisione costante di obiettivi, modalità, pensieri, ...*

D. dialogo con le altre confessioni cristiane, interreligioso e con la società e formarsi alla sinodalità

In questa prima fase di consultazione e di ascolto su alcune tematiche sinodali, ci siamo divisi in gruppi per riflettere e ripensare, la relazione e le modalità di dialogo che, come comunità cristiana, intratteniamo con le altre realtà e confessioni presenti o vicine al nostro territorio e nella società. L'incontro con i fratelli di altre fedi e culture i laici sono in un certo qual modo avvantaggiati perché maggiori sono le occasioni di interazione a livello "paritario", il lavoro e la scuola. Inoltre, dalle comunità di altre fedi potremmo imparare molto, a cominciare dal sostegno reciproco e dallo spirito autentico di fraternità. Una occasione per la nostra Comunità Pastorale, tra le altre opportunità, va considerata la ricorrenza della novena per la Festa della Madonna delle Lacrime che vede la presenza e partecipazione di Vescovi o personalità della chiesa anche di altre Diocesi, e l'importanza di confronto e dialogo con il contesto esterno e circostante alla nostra Diocesi. Il nostro territorio e, in particolare della nostra città, è incastrato fra altre Diocesi lombarde, aspetto da rivalutare e proporre per una più approfondita riflessione e collaborazione per ridefinire una nuova modalità di interazione pastorale alla luce di un nuovo stile sinodale. Una comunità capace di dialogare e di confrontarsi con tutte le realtà del territorio, allo scopo di individuare e interpretare le realtà e le necessità del territorio in questo tempo. Una opportunità per la chiesa locale per essere attiva e presente nelle realtà sociali del territorio. La presenza di altre congregazioni nella nostra comunità è da apprezzare e da approfondire, certamente ci sarebbe molto da condividere, queste piccole realtà collaborano positivamente fra di loro. Possiamo recuperare esperienze concrete di dialogo positivo, come comunità cristiana che si interfaccia con le altre realtà culturali, provenienti da altri continenti, per un confronto interculturale, costante e duraturo che non si limiti alla singola giornata o evento celebrativo di ricorrenza. La diversità culturale come una occasione di incontro e di confronto reale. Le occasioni o momenti per incontrarci non mancano, pensiamo agli incontri con i ragazzi per la catechesi e con le loro famiglie, ma anche alla pastorale scolastica che può coinvolgere un importante numero di giovani, visto la presenza di diversi istituti scolastici presenti in città. Capacità di ascolto per incontrare, per integrare, ma anche per farsi integrare dall'altro, per essere in comunione in un atteggiamento di disponibilità e di confronto reale. In simili contesti dovremmo saperci mettere in secondo piano e orientare la nostra attenzione all'altro e lavorare per l'altro partendo dalla sua realtà, in un dialogo sincero e con il desiderio di volere il bene dell'altro, sapendo che richiede un percorso non breve, ma da intraprendere e percorrere con convinzione. Sarebbe auspicabile da parte di tutti

un cambio di prospettiva, necessario per trasformare i nostri atteggiamenti e ricostruire con responsabilità un confronto che ci aiuti ad essere comunità cristiana attenta, che mette al centro la crescita e la valorizzazione della persona umana e la sua dignità. Dobbiamo intraprendere e concretizzare modalità e forme di relazioni con stile e atteggiamento sinodale, capaci di dialogo e di interazione, per promuovere il coinvolgimento di tutti, per stimolare suggerimenti e proposte, anziché anticipare o prospettare soluzioni. Una modalità di relazione più operativa e coinvolgente, per un lavoro condiviso e più responsabile. Atteggiamento e modalità che potremmo concretizzare partendo dalle nostre comunità.

3. **Varie ed eventuali**

Don Norberto ringrazia tutti per la **Novena della Madonna delle Lacrime** appena conclusa. È stato un momento di grazia, che la presenza del nostro arcivescovo Delpini ha impreziosito ancor più.

Si comunica che la **Chiesa di San Rocco** è stata data “*ad experimentum*” fino al 24 aprile 2022 alla Chiesa Ortodossa (facente parte del Patriarcato di Mosca) che necessitava di un luogo dove pregare. Dato che questa chiesa non sarà riaperta per celebrare le messe e sentendo l’ufficio diocesano per l’ecumenismo, si è pensato di darla in comodato d’uso a questa comunità. Il Consiglio Pastorale si esprime favorevole purché si possa dedicare la prossima seduta per riflettere sul tema dell’ecumenismo e si trovi la modalità adeguata per presentarla alla comunità. Importante, infatti, è far capire alla comunità che non si tratta solo di una scelta “tecnica” (perché la chiesa non è usata) ma è anche una scelta pastorale, profetica, di condivisione e dialogo. Si comunica che la prima settimana di maggio arriverà in Santuario la **statua pellegrina della Madonna di Fatima** e i momenti di preghiera saranno organizzati come una sorta di esercizi spirituali cittadini.

Infine, si comunica che la nostra Caritas si è attivata per l’**emergenza Ucraina**. Al 12 marzo sono stati incontrati otto gruppi di tre/quattro ucraini per raccogliere le loro situazioni. Quasi tutti sono arrivati sul territorio avendo comunque dei riferimenti e delle collocazioni provvisorie. Sorprendente è stata la disponibilità di famiglie ad ospitare gli ucraini piuttosto che dare alimenti.

L’ultima comunicazione riguarda il **pellegrinaggio a Roma del 23 aprile**. Al 14 marzo risultano iscritte all’udienza 2700 persone: la maggior parte partecipa al pacchetto giornaliero, altri invece hanno aderito alle proposte delle agenzie o fanno parte di gruppi (pastorale giovanile, scout, anziani, ...), altri ancora partecipano in autonomia.

Segreteria
Luisa Scasserra

Responsabile
Mons. Norberto Donghi